**Quaresima 2017. Prima settimana. Mercoledì.**

*La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc. 16,19- 31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.*

In poche righe sono raccolte alcune parole ‘chiave’ dell’esperienza spirituale cristiana. Possiamo elencarle senza dare un ordine di importanza: vita secondo lo spirito, digiuno, preghiera, elemosina, Parola di Dio, felicità, vita eterna, conversione sincera.

L’elenco è lungo e le parole hanno dei chiari richiami per il credente. Forse, però, non è inutile dare una motivazione e un ordine.

Ognuna di queste parole richiama, alla fine, qualcosa o di difficile da definire (felicità, vita eterna) o faticosa da praticare (digiuno, elemosina, assiduità) o non semplice da far radicare nella vita quotidiana (vita secondo lo spirito, sincera conversione). Nel complesso se ne ricava una… ‘atmosfera da Quaresima’.

Non è questo ciò che lo Spirito chiede; ed è proprio dallo Spirito che bisogna partire. Ogni volta che si parla di vita cristiana viene in mente la domanda: ‘Che cosa devo fare?’ . Invece dovremmo chiederci: ‘Lo Spirito che abita in noi che tipo di umanità ci abilita a vivere?’. Bisogna sempre ripartire dalla fiducia incrollabile dell’azione dello Spirito dentro di noi; è lo Spirito – dice Gesù – che in ogni momento problematico ispira le parole e le azioni giuste da dire e da compiere.

Sappiamo bene qual è il modo fondamentale (senza escluderne altri) in possiamo udire la voce dello Spirito: è l’attenzione in cui può crescere la preghiera silenziosa. Dio e la sua voce sono presenti nel soffio del vento leggero. L’esperienza del profeta Elia ci dice molto del modo con cui è possibile ‘vedere l’invisibile’ e sul percorso da compiere per stare alla presenza del Dio vivo. La Quaresima è il tempo del deserto.

Il vero ‘digiuno quaresimale’ è quello che si compie con il silenzio interiore; la pace da trovare nel distacco da ogni affanno e dalla fretta che non riesce a dar senso alla cose. Se si è sempre di corsa il ‘panorama’, anche il più bello, diventa il susseguirsi di immagini veloci senza che nessuna possa fissarsi nella memoria.

Proprio dalla calma del silenzio e del ‘rallentamento’ nascono le domande e la capacità di ascolto. La Parola di Dio trova, così, il suo ambiente naturale per essere udita, meditata e pregata. E’ Parola di Dio e perciò Parola forte ed efficace; ma ci vuole ‘umiltà’. Dice la Scrittura che la Parola è come l’acqua che scende dal cielo e al cielo fa ritorno dopo aver fecondato la terra. Ecco il terreno giusto: l’humus e non la pietra sulla quale l’acqua scivola via in un attimo. La parola ‘umile’ deriva proprio da ‘humus’, terra.

La Parola che il Papa suggerisce di meditare è la parabola di Lazzaro e del ricco epulone. Lazzaro è il povero che ‘Dio aiuta’ ( questo è il significato del nome Lazzaro), il ricco è colui che, per il denaro accumulato e il potere acquisito, crede di essere dio.

Da domani, perciò, cominceremo la lettura della parabola per scoprire come essa ci porta per mano verso una sincera conversione in modo da poter preparare il buon terreno per ‘la pioggia dello Spirito’ che ci porterà fino a Pasqua,